



UN INCONTRO A ROMA DOPO QUELLO OSPITATO A TODI

CATTOLICI DEMOCRATICI IN RETE

Come orizzonte di riferimento ideale e valoriale una ventina di associazioni hanno scelto la Costituzione repubblicana, il concilio Vaticano II e una "nuova" cittadinanza democratica.

Al termine di una prolungata riflessione, si sono riuniti a Roma (19-20 novembre 2011) esponenti di una ventina di associazioni afferenti all'area cattolico-democratica e provenienti da varie regioni italiane. «È stata costituita una Rete di collegamento che consente di mettere in circolo e dare rilievo su larga scala a idee e valori di una ricca tradizione culturale, politica ed ecclesiale, dei quali oggi si avverte un grande bisogno. La stagione attuale si presenta difficile eppure densa di inedite opportunità, segnando, fra l'altro, la fine di una fase di grave deriva politica populistica, l'incremento di sempre più ardue sfide socio-economiche e movimenti di rinnovato "protagonismo" politico dei cattolici italiani... La Costituzione repubblicana, il concilio Vaticano II, la "nuova cittadinanza" democratica costituiscono orizzonti di riferimento ideale e valoriale in grado di alimentare forme di ricerca e modalità di presenza originale nell'odierna riflessione civile e negli stessi percorsi di approfondimento intra-ecclesiale».¹

Una prospettiva spiritual-cultural-politica

Da questi passaggi del breve comunicato conclusivo dell'assise romana si può subito comprendere che non si è trattato di un ennesimo esercizio intellettuale giocato all'interno della galassia *catto-dem*. Si è sentita infatti l'urgenza di verificare – come ha detto nella sua relazione introduttiva lo storico Guido Formigoni – lo stato di salute di "una prospettiva spiritual-cultural-politica" basata su alcuni elementi essenziali comuni: cattolici che prendono sul serio la democrazia, con metodo plurale di organizzazione della convivenza nella libertà, come istanza di emancipazione, crescita e dignità dei molti non privilegiati in una società diseguale.

Due le lunghezze d'onda fondamentali: da una parte, un sentire ecclesiale vissuto nella laicità e nella libertà (cosciente dell'eccedenza della fede cristiana e della sua irriducibilità a religione politica o civile), dall'altra parte, una scelta politica per l'uguaglianza, la pace e la giustizia, con senso delle mediazioni e della "giustizia possibile" da realizzare nella storia.

«Quindi, cattolici diversi da altri. Cittadini diversi da altri. Che si collocano, si schierano, prendono appassionatamente parte... Ci sono gruppi, fermenti, iniziative, percorsi,

non del tutto omogenei. C'è un *pantheon* di miti e di padri nobili pluralistico e articolato. L'evocazione di "concilio, costituzione e cittadinanza" traduce in riferimenti evocativi questa sensibilità: due "stelle polari" del passato e un impegno per il futuro». Formigoni ha dato voce al desiderio di non ripetere i consueti equivoci (reduci della sinistra democristiana, cattocomunisti, anime belle dell'utopia, cattolici adulti), dando spazio a una sensibilità che si collochi in un orizzonte molto più ampio rispetto a qualsiasi militanza politica.

Cattolici democratici: una specie in via di estinzione?

Non sono più i tempi della gestione tranquilla di un onesto declino o di una residuale rendita di posizione. Le condizioni sociali ed ecclesiali che si sono create nel paese rischiano infatti di emarginare totalmente la sensibilità cattolico democratica: l'hanno già fortemente indebolita e messa a repentaglio.

In cambio d'epoca, con la crisi della centralità dell'occidente e movimenti di popoli che spostano la struttura del potere e della ricchezza nel mondo, sperimentiamo un attacco alla vitalità dell'esperienza europea e siamo impantanati in un modello economico neo-liberista. Registriamo anche il ritorno della questione religiosa al centro della scena pubblica, mentre viviamo indubbiamente in una situazione di crisi diffusa della democrazia. Tali dinamiche di cambiamento spingono tutti a un complesso riposizionamento tutto ancora da decifrare. In quest'orizzonte si colloca il confronto sul ruolo di tutti i cattolici coscienti sia di una Chiesa in affanno rispetto alla possibilità di perpetuare una tradizione pastorale sia di un cristianesimo che si culla nell'illusione di aver superato la secolarizzazione.

L'insistenza su una nuova stagione di impegno politico dei cattolici – sostiene ancora Formigoni – «ha in sé virtualità ricche ma è ancora irrisolta tra protagonismo associativo e laicale e una malcelata tutela gerarchica. Si accavallano progetti e istanze diverse, in un gioco ancora piuttosto confuso: dalle velleità di costruire una nuova formazione cattolica da lanciare in politica (il neo-ministro Ornaghi ha parlato recentemente di una "identità guelfa"), fino all'idea ambiziosa di poter raccogliere l'eredità del centro-destra post-berlusconiano nella forma della co-

siddetta "sezione italiana del Partito popolare europeo"».

In questo tornante storico c'è bisogno, senz'ombra di dubbio, di credenti determinati a lottare per la giustizia e la solidarietà, promotori della libertà e dei diritti di singoli e gruppi, capaci di mediazioni e di custodire un senso acuto della complessità e dei limiti della politica, oltre che un rigoroso approccio di laicità. Siamo alla ricerca di donne e uomini di dialogo, per rivitalizzare anche un'area democratica ormai confusa tra correnti esangui e componenti talvolta irresponsabili.

Per imboccare questa direzione, occorre una severa lettura del passato e un'autocritica rispetto alle fragilità e anche alle inadempienze. C'è insomma il tronco di un passato nobile cui ancorarsi, ma che va depurato con un lucido processo di storificazione.

Per questo è utile moltiplicare i luoghi dove si costruisca in modo corale, partecipato e orizzontale, un'attitudine al "pensare politicamente" (Lazzati). Senza confondere la libera ricerca (capacità di correre rischi sulle questioni opinabili) con il relativismo e andando oltre quei discorsi di valore privi di concretizzazioni nell'attualità. Bisogna tornare senza indugi a ragionare di riformismo, di scelte prioritarie che restituiscano legittimità a una politica lontana dai cittadini, di modalità coraggiose per uscire dal trentennio neo-liberista.

O sinceramente conservatori o sinceramente democratici

Tutto questo è stato ribadito dal dibattito romano, ferma restando però l'opzione strategica per il sistema bipolare, nello spirito della visione anticipatrice di Sturzo espressa nel famoso discorso di Caltagirone del 1905: «I cattolici italiani non possono sfuggire a questa situazione, né crearne un'altra; essi devono affrontarla: o sinceramente conservatori, o sinceramente democratici; una condizione ibrida toglie consistenza al partito e confonde la personalità nostra con quella dei conservatori liberali... Ci si dirà: ciò scinderà le forze cattoliche. Se è così, che avvenga. Non sarà certo un male quello che necessariamente deriva da ragioni logiche e storiche, e che risponde alla realtà del progresso umano. Due forze contrarie che si elidono arrestano il movimento e paralizzano la vita».

Il vero punto critico emerso dal recente incontro di Todi – secondo la sensibilità di diversi convegnisti – è proprio la prospettiva di un ritorno alla logica, considerata regressiva, del sistema proporzionale. Perciò, ribadendo l'autonoma responsabilità dei laici nei confronti della gerarchia, si è registrata la netta contrarietà a un processo di "convergenza al centro politico" (Prenna).

In questa direzione è stato rilanciato un ragionamento del priore di Bose, Enzo Bianchi: «più volte in questi vent'anni abbiamo auspicato un *forum* che nelle varie chiese locali raggruppi tutti i cattolici per favorire la conoscenza e il confronto su temi che richiedono una traduzione politica. Abbiamo specificato che questo forum, aperto a rappresentanti di tutte le componenti della Chiesa, dovrebbe, in un dialogo libero

e fraterno, cercare ispirazione dal Vangelo e confrontarsi con la dottrina sociale della Chiesa, restando tuttavia su un terreno pre-politico, pre-economico, pre-giuridico, nella consapevolezza che la traduzione di queste ispirazioni cristiane messe a fuoco insieme appartiene ai singoli cattolici che devono confrontarsi negli spazi politici in cui sono presenti e con tutti gli altri cittadini».

Si tratta di un metodo diverso da quello dei forum istituiti per cooperazione di una serie di sigle convergenti. Solo così si potrà superare il rischio della dicotomia tra una gerarchia sovraesposta e una pastorale silenziosa sulle cose pubbliche. C'è un mondo cattolico insomma non disponibile per il progetto, per vari aspetti politicamente e pastoralmente regressivo, di una eventuale "cosa bianca", ma nemmeno per una illusione corrente cattolico-democratica del centro-sinistra! Il fermento dei cattolici democratici continuerà ad animare lo schieramento riformatore del paese, e lo farà con ricchezza maggiore se potrà interloquire con una rete viva e forte di riflessioni e di persone, di pratiche di progettazione e di partecipazione, di trasmissione di idee, memorie, saperi, competenze, aspirazioni.

Si avverte la mancanza pertanto, tra il livello della militanza politica e quello ecclesiale, di un livello intermedio di confronto su un livello non politico: la forma di Todi non è dunque in contraddizione col "perimetrare" le varie posizioni. Ribadire la centralità della mediazione e l'autonomia del laicato non significa essere autoreferenziali e isolarsi: la posizione cattolica-democratica cresce nell'apertura con tutti (cattolici compresi). Ma si avverte anche l'urgenza di organizzare un'élite popolare attraverso la costruzione di una rete di comunicazione e di integrazione tra energie diverse. La seminazione del concilio e l'eredità della Costituzione sono vive e diffuse nelle coscienze e in centinaia di esperienze aggregative, che spesso non emergono, si sentono in minoranza, mancano di punti di riferimento nazionali. Questo lavoro va costruito quindi con attenzione mirata a raggiungere le vaste aree di persone potenzialmente interessate e spesso lontane dal nostro circuito (es. il mondo del volontariato, la base delle esperienze Caritas, delle cooperative sociali e della lotta all'emarginazione).

La democrazia non è la logica amico-nemico. La politica è sempre il regno della particolarità, del rispetto e del ritrovare quadri comuni ("Amare i nemici" scriveva Vittorio Bachelet). Nessuno oggi può farsi forte di un appoggio della gerarchia (ricordiamo la lezione della *Octogesima adveniens*): il cattolico democratico cerca di salvare l'autonomia dei laici, ma anche la trascendenza della Chiesa.

Mario Chiaro

¹ Il portale "Costituzione Concilio e Cittadinanza. Per una rete tra cattolici e democratici" (www.c3dem.it) costituisce lo strumento operativo con cui la Rete, da subito, intende rendersi presente nel pubblico dibattito con segnalazione di iniziative, proposte di riflessione, confronti e approfondimenti.